

CONSULTA

Una sentenza storica

Domenico Gallo

La decisione della Consulta che, accogliendo i rilievi sollevati dalla Cassazione, ha dichiarato incostituzionale il porcellum cancellando i due istituti salienti del premio di maggioranza e della lista bloccata si può commentare con un'espressione molto semplice: ha vinto la Costituzione.

Ha vinto la lungimiranza dei padri costituenti che ci hanno armato la fragile democrazia riconquistata con robuste istituzioni di garanzia, la magistratura indipendente e la Corte costituzionale che sono riuscite a intervenire e a sanare la ferita più grave che un sistema politico impazzito aveva inferto alla democrazia costituzionale.

Non c'è dubbio che le leggi elettorali abbiano un influsso immediato e diretto su quel principio supremo della Costituzione che attribuisce la sovranità al popolo determinando la qualità della democrazia rappresentativa e i suoi limiti. Le leggi elettorali danno contenuto al sistema politico e realizzano la Costituzione vivente con riferimento alla forma di governo, alla forma e alla natura dei partiti politici e alla possibilità dei cittadini di concorrere a determinare la politica nazionale (art. 49 Cost.). Lo Statuto albertino è stato distrutto dalla legge Acerbo, che ha consentito a Mussolini di prevaricare sull'opposizione e assicurarsi la fedeltà di un parlamento ridotto a bivacco di manipoli. La legge Calderoli, che assomiglia alla legge Acerbo come si somigliano due gocce d'acqua, è stato lo snodo attraverso il quale è stato fatto un ulteriore passo, dopo l'introduzione del maggioritario nel 1993, per una svolta in senso oligarchico del sistema politico, comprimendo il pluralismo con la tagliola delle soglie di sbarramento e del

premio di maggioranza, e consentendo a una ristrettissima cerchia di oligarchi di determinare per intero la composizione delle Camere, nominando i rappresentanti del popolo senza che il corpo elettorale potesse mettervi becco. Il porcellum ha favorito una evoluzione in senso "castale" del sistema politico rappresentativo: coloro che dovrebbero essere i rappresentanti dei cittadini vengono percepiti come un corpo estraneo, portatore di interessi suoi propri, contrapposti al corpo elettorale di cui dovrebbero essere espressione.

La sentenza della Consulta ha una portata epocale perché per la prima volta sancisce con autorità di giudicato un principio di cui il sistema politico si è fatto beffa da oltre vent'anni. Che i sistemi elettorali, anche se sono dominio riservato della politica, devono essere coerenti con l'impianto costituzionale, che prevede che il voto sia libero (possibilità di scegliere più proposte politiche) e uguale (non ci deve essere un quoziente di maggioranza e uno di minoranza, come

nel porcellum). Conseguentemente il ceto dei rappresentanti deve essere rappresentativo della pluralità di interessi, bisogni e domande presenti nel corpo elettorale e nella società poiché tutti i cittadini hanno diritto di concorrere a determinare la politica nazionale.

Ciò costituisce una delegittimazione insuperabile di tutte quelle teorie che pretendono di assegnare al sistema elettorale scopi non coerenti con la Costituzione, come la funzione di comprimere il pluralismo nella camicia di forza di un bipolarismo obbligatorio ovvero di scegliere un governo o un capo di governo che non può essere cambiato sino alle elezioni successive, attribuendo un vincolo di mandato agli eletti, incompatibile con l'opposto principio sancito da tutte le costituzioni liberali.

Ora nella discussione in atto per la ricerca di un nuovo sistema elettorale, la Consulta con questa storica decisione ha gettato sul piatto della bilancia il peso della Costituzione. Spetterà a tutti noi cittadini elettori vigilare perché il ceto politico non tradisca nuovamente la Carta e con essa la dignità del popolo italiano e la sua storia.

